



**L'intervista a Carlo Perucci, epidemiologo**

# «A rischio non solo i lavoratori ma anche i cittadini»

**Batterie, pile, plastica: basta poco per inquinare ma gli effetti sull'uomo non sono subito evidenti. L'esperto: controllare tutto il ciclo rifiuti**

**GIOIA SALVATORI**

gsalvatori@unita.it

I danni derivanti dalla combustione di Cdr sporco? Difficili da individuare e facili da ottenere. Per inquinare il Cdr basta poco, così come poco basta per danneggiare irreversibilmente l'ambiente circostante i termovalorizzatori e i luoghi in cui finiscono le scorie del Cdr. Non è detto, poi, che indagini ad ampio spettro sull'uomo evidenzino i danni alla salute. Carlo Perucci, epidemiologo della Asl Roma E, a lavoro sugli effetti sull'uomo del ciclo dei rifiuti, ci spiega perché. Sottolineando l'importanza di studi ambientali a largo raggio in un territorio già molto inquinato come quello di Colferro nella Valle del fiume Sacco (basso Lazio).

**Quando il Cdr è inquinato?**

«Basta che ci finiscano dentro batte-

rie di automobile, pile elettriche o plastiche che non siano Pet. A sporcare il Cdr ci vuole poco: è sufficiente un errore negli impianti di trattamento e preselezione»

**Quali gli effetti?**

«Se è sporco il Cdr sono inquinati anche i fumi del termovalorizzatore e le scorie dell'incenerimento: parti che o finiscono in discariche o nei cementifici che poi li usano per produrre materiali edilizi. Non si tratta di residui da poco: il loro peso è pari al 30-60 per cento di ciò che entra nel termovalorizzatore. A rischio non è solo chi lavora con questi materiali ma soprattutto la popolazione locale e, in misura minore, chi si ritrova nel muro di casa cemento fatto con i residui inquinati».

**Si rischia il tumore?**

«In genere fumi e scorie di Cdr inquinato contengono tracce di metalli pe-

santi come cadmio, mercurio, piombo, diossina. Sostanze che possono causare tumori come linfomi, sarcomi e anche mesoteliomi se viene bruciato amianto».

**Ma questi sono effetti evidenti...**

«Non esiste solo Seveso ma anche i bassi tassi di inquinamento ed effetti sulla salute rilevabili solo con studi di anni sull'uomo. Per esempio: se per il sarcoma dei tessuti molli, ci aspettiamo un'incidenza dello 0,1 per 10mila abitanti e l'incidenza sale allo 0,6 a causa dell'inquinamento, siamo comunque sotto l'uno e rilevare il danno è pressoché impossibile. Ma ciò non significa che non ci sia. A complicare i rilievi c'è la lontananza dei termovalorizzatori dai centri abitati e i tempi lunghi degli effetti dell'inquinamento».

**Come si esce da questo impasse?**

«Bisogna esaminare tutto il ciclo dei rifiuti prima che le malattie di chi abita vicino a un inceneritore. Serve analizzare il Cdr che entra nel termovalorizzatore e i fumi che escono dalla ciminiera. Vedere cosa entra nelle discariche e cosa ne esce. Monitorare il rischio prima che studiare il danno».

**LA SCHEDA**

## Termovalorizzatori in Italia: oltre la metà al Nord

In Italia erano 52 gli impianti attivi secondo l'ultimo rapporto preparato a fine 2005 da Enea e Federambiente. Prevalentemente concentrati al nord, hanno una potenza complessiva di trattamento pari a 17mila tonnellate al giorno.

La percentuale di rifiuti urbani che finisce nel termovalorizzatore è circa il 10 per cento mentre il 57 per cento va in discarica. In Europa è la Germania a fare maggior uso del recupero energetico, con 58 impianti nel 2005 e il 27 per cento dei rifiuti.

Oltre la metà degli impianti è situata nel nord Italia (30). Seguono il centro (14) e infine il sud (8). La regione in cui ci sono più termovalorizzatori è la Lombardia.

Non ne hanno uno Campania, Abruzzo, Molise e Valle d'Aosta.

## Sasso Marconi, dopo il rogo arriva la cassa integrazione

Dopo il terribile incidente che ha provocato due morti e sei feriti, alla MarconiGomma di Sasso Marconi arriva la cassa integrazione per i 50 dipendenti. Un provvedimento che era già nell'aria per il calo degli ordini del semilavorato in gomma, ma accelerato dal sequestro di entrambi gli stabilimenti che fanno capo alle due società controllate dalla MarconiGomma srl, la Rubber (dove è scoppiato il miscelatore) e la MarconiSpecial. I due impianti sono vicini e producono mescole in gomma di tipi diversi. I sindacati, che hanno incontrato la proprietà e poi tenuto una assemblea con i lavoratori, non sanno quanto tempo l'azien-

da resterà ferma e se qualcuno verrà licenziato. «L'assemblea è stata toccante, la prima cosa che tutti hanno chiesto sono state informazioni sui feriti», spiega Giordano Giovannini, segretario Filcem-Cgil. Una preoccupazione in più riguarda i lavoratori stranieri, quasi la metà dei dipendenti, albanesi, marocchini e tunisini, che potrebbero avere difficoltà con il permesso di soggiorno. Per la moglie dell'operaio indiano morto, arrivata in Italia da venti giorni, i sindacati attiveranno presto un conto corrente. E in molte aziende del bolognese l'equivalente in denaro di un'ora di sciopero andrà alle famiglie dei feriti. ❖

## TUTELA DEL RISPARMIO E CRISI FINANZIARIA

# FORSE QUESTE COSE NESSUNO LE HA DETTE

Ci sono almeno 5 buone ragioni per avere i Fondi Comuni anche durante le crisi finanziarie

- 1 Autonomia**  
Il patrimonio del fondo è separato da quello della società che lo gestisce e da chi lo distribuisce
- 2 Controllo**  
Banca d'Italia e Consob vigilano sul rispetto delle regole a tutela dei risparmiatori
- 3 Diversificazione**  
I fondi investono in diversi titoli e in vari mercati per cogliere le migliori opportunità e ridurre il rischio
- 4 Trasparenza**  
Il risparmiatore sa sempre quanto valgono i suoi fondi e come sono gestiti
- 5 Solidità**  
Grazie alle loro caratteristiche i fondi hanno sempre aiutato i risparmiatori a superare i momenti difficili dei mercati finanziari

5 buoni motivi per scegliere con fiducia i Fondi Comuni di Investimento.

www.assogestioni.it